Tokio spinge il dollaro a un nuovo deprezzamento

Usa e Giappone riducono i tassi?

La visita di Baker darebbe il via ad una manovra congiunta - Il rialzo del marco ed una smentita tedesca - La Banca d'Italia interviene a sostegno della lira

ROMA — Quello che non ha fatto il vertice di Londra, lo stanno attuando Stati Uniti e Giappone: alla vigilia dell'arrivo a Tokio del Segretario al Tesoro James Baker il dollaro cade da 202 a 195 yen lanciando l'onda d'urto del deprezzamento verso l'Europa. Il motivo; una intesa per ridurre il tasso di sconto contemporaneamente in Giappone (dal 5% al 4,5%) e negli Stati Uniti quale ulteriore tentativo per introdurre stimoli nelle due economie.

I tedeschi non parlano di riduzione del tasso di sconto ma incassano il deprezzamento del dollaro: 2,40 marchi per dollaro. E questo non sarà probabilmente l'approdo che alcuni ambienti indicano attorno al 190 yen e 2,30 marchi per dollaro. I tedeschi rendono omaggio alle richieste degli altri governi membri della Comunità europea e smentiscono la loro disponibilità per una rivalutazione ufficiale del marco nel Sistema monetario europeo. L'occasione viene data dalla illazione pubblica del giornale *Bild am Sonntags* — una delle tante — che indica la rivalutazione del marco tedesco nel 6% verso il franco francese «subito dopo le elezioni». Un portavoce del ministero ha definito la previsione «una completa sciocchezza».

Sta di fatto che la Banca d'Italia ha docuto intervenire pesantemente in marchi. Nessuno vuol vendere la valuta tedesca per guadagnarci nell'eventuale rivalutazione. L'azione della Banca d'Italia ha successo, per ora. Ma la lira rischia di urtare due mine vaganti: i fautori della svalutazione ed una accresciuta dinamica valutaria nel mercato internazionale.

C'è chi sostiene, infatti, che la svalutazione della lira sarebbe opportuna perché altre forme di riequilibrio interno, originate nella politica fiscale, sono ormai impossibili dato per scontato il tipo di manovra sanzionato dalla legge finanziaria. E c'è chi non disdegna, ovviamente, alcun «incentivo» all'esportazione, compreso un deprezzamento generale dell'inflazione con i suoi effetti interni.

La dinamica internazionale, d'altra parte, sembra caratterizzata da una certa convergenza di orientamenti in Giappone sulla rivalutazione dello yen. Una frase del governatore della banca centrale Satoshi Sumita, che si era dichiarato contrario alla «riduzione concordata dei tassi», viene interpretata in tal senso. La riportiamo per la curiosità del lettore, data la sottigliezza della «interpretazione che ne viene data»: Sumita spera che il rialzo dello yen «si stabilizzi ulteriormente sotto forma di orientamento del mercato a sostegno delle quotazioni attuali». Chiaro?

Il mercato per parte sua ha pochi dubbi: ripropone la ricerca dell'oro come investimento rifugio. Ieri si è saliti da 353 a 363 dollari sul mercato di Londra. Certo, il deprezzamento del dollaro non ha ancora prodotto i suoi effetti inflazionistici. Il dispiegamento pieno degli effetti di una svalutazione richiede 18 mesi, secondo i tecnici, ed è comunque sottoposto a varianti che aumentano con la turbolenza del mercato mondiale e la fragilità di ciascun paese. Saremmo di fronte ad una vecchia politica economica, che fu definita di *stop ad go* negli anni sessanta, riferendosi all'alternativa di strette creditizie e fiscali (lo stop) con iniezioni di moneta e riduzione di imposte. Soltanto che stavolta la manovra cammina, si fa con una leva sola, quella monetaria, essendo i bilanci statali impiccati ad elevati livelli di debito e la stessa manovra fiscale bloccata dall'immobilismo politico.

Questa la strada dei paesi-guida del blocco dei «più industrializzati». Gli altri paesi non hanno iniziativa su questo terreno e saranno più interessati, probabilmente, dalle novità che possono verificarsi nel mercato delle fonti d'energia.

Renzo Stefanelli

Contratto turismo da domani per tre giorni lavoratori in sciopero

ROMA — Per tre giorni sarà difficile consumare un pasto fuori casa e trovare alloggio in albergo. Da domani, mercoledì, scioperano infatti i lavoratori delle mense aziendali, dei bar e dei ristoranti. Seguirà, giovedì, una giornata di sciopero dei lavoratori degli alberghi e dei diurni, mentre sabato l'agitazione interesserà i lavoratori degli autogrill. Gli scioperi sono stati indetti dalla Federazione unitaria dei sindacati del commercio nel quadro del programma di lotta per il *rinnovo del contratto* nazionale del turismo scaduto da oltre un anno e che coinvolse oltre 800mila lavoratori. Alla tornata di scioperi nazionali, che sarà di 8 ore, seguiranno altre 8 ore di scioperi articolati nel territorio con manifestazioni unitarie nei principali capoluoghi di regione. I sindacati hanno già concordato ulteriori iniziative di lotta per il mese di marzo in maniera da arrivare nel vivo della stagione turistica del 1986, a cominciare dal periodo pasquale, con il massimo di mobilitazione della categoria.

Autonomi e Uil pronti a riprendere scioperi alla Banca d'Italia

ROMA — Si complica ancora la vertenza alla Banca d'Italia. Con il rischio che la Uil e soprattutto gli «autonomi» indicano nuovi scioperi con le conseguenze facilmente immaginabili: difficoltà per le pensioni, per gli stipendi degli statali e via dicendo.

Ieri la Bankitalia si è incontrata con due diverse delegazioni sindacali. I rappresentanti di Cisl e Cgil hanno definito, in un comunicato comune, la riunione di ieri «insoddisfacente». «Nonostante l'esplicita volontà di dare all'incontro di ieri — dice la nota delle due delegazioni sindacali — una svolta decisiva non si è andati al di là di segnali minimi». Insomma Cisl e Uil sollevano dubbi sull'effettiva volontà della Bankitalia di chiudere la trattativa. Pesantissimi anche i giudizi espressi dalle altre organizzazioni sindacali che hanno avuto anche loro un incontro con la direzione (una divisione questa tra i sindacati che permane e aggrava le difficoltà della vertenza). La Uil e soprattutto la Fabi (che raccoglie parecchie adesioni soprattutto a Roma) si dicono pronti a riprendere gli scioperi.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 191,75 con una variazione positiva dell'1,00 per cento rispetto a venerdì scorso. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 459,88 con una variazione positiva dello 0,92 per cento rispetto a venerdì scorso.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,712 per cento (12,751 per cento venerdì scorso).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 990	7 54
Ferraresi	30 900	−0 29
Buitoni	4 100	2 63
Buitoni 1Lg85	3 950	2 57
Buitoni Ri	3 288	2 75
Bui R 1Lg85	2 790	1 45
Eridania	13 050	2 92
Perugina	3 695	0 54
Perugina Rp	2 621	−0.34
ASSICURATIVE		
Abeille	65 900	0 61
Alleanza	47 100	1 95
Ausonia	1 905	0 58
Firs	3 350	3 08
Firs Ri	1 800	−6 74
Generali Ass	77 310	2 87
Italia 1000	8 779	−0 13
Fondiaria	56 990	1 95
Previdente	38 350	0 79
Latina Or	4 600	1 77
Latina Pr	3 750	10 29
Lloyd Adriat	13 200	0 76
Milano O	26 100	0 77
Milano Rp	20 000	2 04
Ras	157.700	3 07
Sai	30 890	4 18
Sai Pr	31 400	−0 63
Toro Ass Or	27 410	3 43
Toro Ass Pr	21 810	4 60
BANCARIE		
Catt Veneto	7 045	1 51
Comit	19 980	−0 10
BNA Pr	4 170	1 46
BNA	6 800	2 41
BCO Roma	15 050	0 37
Lariano	5.150	1.08
Cr Varesino	3 940	3 55
Credito It	3 298	0 70
Credito Fon	5 070	1 40
Interban Pr	28 500	3 60
Mediobanca	123 800	−1 35
Nba Ri	3 103	−0 06
Nba	4.080	0 74
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3 928	0 20
Burgo Pr	8 600	1.16
Burgo Ri	7 650	1.59
L'Espresso	13 800	2 53
Mondadori	7.000	−0.30
Monda 1AG85	6 980	−0 43
Mondadori Pr	4 815	0 75
Mon P 1AG85	4 700	−0.11
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.470	3 09
Italcementi	48 900	0 62
Italcementi Rp	32 500	−1 52
Pozzi	295	0 68
Pozzi Ri Po	278	2.96
Unicem	20 520	0 15
Unicem Ri	13.550	−1.09
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.300	0.00
Caffaro	1.414	0 28
Caffaro Rp	1.325	−2.21
Fab Mi cond	4 920	−2 57
Farmit Erba	16 050	0 06
Fidenza Vet	7.505	−0 07
Italgas	2.114	−1.67
Manuli cavi	4 065	1.63
Mira Lanza	38 500	1.05
Mont. 1000	2.728	0 66
Perlier	8 890	0 00
Pierrel	3 835	−0 52
Pierrel Ri	3.161	1.97
Pirelli SpA	4 050	2.84
Pirelli R P	3 900	1.96
Recordati	10 800	−1 82
Rol	3 010	0 94
Saffa	8 190	1 61
Saffa Ri Po	8 020	0 88
Siossigeno	22 800	−0 22
Snia Bpd	5 500	0 92
Snia Ri Po	5 360	0.09
Sorin Bio	16 180	0 81
Uce	2.200	−0.45
COMMERCIO		
Rinascen Or	933	1 41
Rinascen Pr	667	−3 61
Rinascen Ri P	680	−2 86
Silos	2.135	1 62
Standa	15 500	0 00
Standa Ri P	14.700	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 160	−1 61
Ausiliare	4 800	−1 64
Aus4 1DC84	4 990	−2.18
Auto To Mi	6 900	2 22
Nord Milano	16 000	0 63
Italcable	17 820	1 25
Italcable Rp	17.750	0 85
Sip	2 599	−0 23
Sip Ord War	2 690	−0 74
Sip Ri Po	2 665	1 49
Sirti	6.765	0.22
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 370	0 44
Selm Risp P	4 260	−3 18
Tecnomasio	1.690	−0 59
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 350	3 58
Agric 1S185	3 500	—
Agricol 800	3 760	0 13
Bastogi	498	−5 86
Bon Siele	37 590	1 59
Breda	7 700	0 39
Brioschi	1 320	6 45
Buton	2.710	−0.37
Cir R Po Nc	3 990	0 76
Cir Ri	6 610	0 15
Cir	6 680	0 45
Cofide SpA	3 600	0 56
Eurogest	1 810	−0 55
Eurog Ri Nc	1 300	0 00
Eurog Ri Po	1 600	−3 03
Euromobilia	5 970	−0 50
Euromob Ri	4 050	−1 22
Fidis	11 670	−0 26
Finrex	1 210	0 83
Finscambi	7 250	0 00
Finscambi Ri	4 950	−0 80
Gemina	1 830	0 77
Gemina R Po	1 660	−0 60
Gim	6 555	−0 98
Gim Ri	3 590	−0 28
Ifi Pr	16 400	−0 67
Ifil	11 250	−0 44
Ifil Ri Po	8 900	0 11
Ini R llg 85	49 400	1 23
Ini Meta ri	49 800	1 61
Iniz Ri Nc	34 900	−0 29
I Meta	49.100	0 35
Italmobilia	88 900	0 45
Mittel	4 200	9 09
Partec SpA	5 400	−1 82
Pirelli E C	6 095	−0 05
Pirelli CR	4 600	1 21
Reina	12 380	0 00
Reina Ri Po	12 201	0 00
Riva Fin	9 490	0 96
Sabaudia Fi	2 001	5 32
Schiapparel	884	1 61
Serfi	3 550	0 00
Sifa	4 330	−0 12
Sme	1 279	1 43
Smi Ri Po	3 095	−0.16
Smi Metalli	3 492	0 00
So Pa F	2 270	−1 30
So Pa F Ri	1 480	0 00
Stet	3 590	−0 55
Stet Ri Po	3 700	−2 37
Terme Acqui	3.300	3.13
Tripcovich	5.650	−0.88
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 005	0 29
Attiv Immob	5 870	1 21
Caboto Mi R	10 300	4 04
Caboto Mi	13 350	0 45
Cogefar	6 565	1 00
De Angeli	2 340	−3 31
Inv Imm Ca	2 900	0 00
Inv Imm Rp	2 800	0 00
Risanam Rp	7 930	0 38
Risanamento	11.050	2.79
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 900	0.00
Danieli C	7.290	0 41
Fiar Spa	13 000	3 17
Fiat	8 249	0 77
Fiat Or War	4 655	−1.59
Fiat Pr	5 368	2 84
Fiat Pr War	3 890	2 37
Fochi Spa	3 940	−0 51
Franco Tosi	23 500	−1 28
Gilardini	19 960	0 15
Magneti Rp	2 845	−0 35
Magneti Mar	2 960	−0 84
Necchi	4 385	0 57
Necchi Ri P	4 270	1.47
Olivetti Or	9 450	0 27
Olivetti Pr	6 429	2 86
Olivetti Rp N	6 300	−2 48
Olivetti Rp	9 450	−1 05
Saipem	4.700	0 00
Sasib	7.750	−0 77
Sasib Pr	7.900	1 28
Sasib Ri Nc	5 700	−0 87
Westinghous	29 700	−0 17
Worthington	2.149	5.86
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.100	0.00
Dalmine	697	−0 43
Falck	12 950	0 39
Falck 1GE 85	10 750	0 94
Falck Ri Po	11.750	6 82
Issa-Viola	2 180	8 19
Magona	9 500	9 20
Trafilerie	3 520	0.00
TESSILI		
Cantoni	7 080	1.87
Cascami	7 010	−2 64
Cucirini	2 400	4 12
Eliolona	1 790	2 34
Fisac	6 110	5 71
Fisac Ri Po	5 850	1.74
Linif 500	2 553	−0 08
Linif Rp	2 280	−0 87
Rotondi	14 010	0 00
Marzotto	4 650	3 33
Marzotto Rp	4 530	0 44
Olcese	315	1 53
Zucchi	4 250	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	1 870	−1 06
De Ferrari Rp	1 760	−2 22
Cigahotels	12 380	1 06
Con Acqtor	3 785	2 30
Jolly Hotel	9 300	1 11
Jolly Hotel Rp	8 910	0 11
Pacchetti	210	0 84

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var %
BTN-10T87 12%	98.65	−0 20
BTP-1AP86 14%	100.05	−0 05
BTP-1FB88 12%	97.65	−0 10
BTP-1GE87 12.5%	99 35	0 10
BTP-1LG86 13.5%	100 2	0 15
BTP-1LG88 12.5%	98 6	−0 20
BTP-1MG88 12.25%	97.5	−0 26
BTP-1MZ88 12%	97.9	−0 10
BTP-1OT86 13 5%	100 15	0 10
CASSA DP-CP 97 10%	95	0 00
CCT ECU 82/89 13%	115.8	0 17
CCT ECU 82/89 14%	116.5	−0 77
CCT ECU 83/90 11.5%	113	0 89
CCT ECU 84/91 11.25%	111	0 00
CCT ECU 84/92 10 05%	109	0 00
CCT-83/93 TR 2 5%	88 5	0 23
CCT-86 EM 16%	99 6	0 00
CCT-AG88 IND	100 7	−0 10
CCT AG86 EM AG83 IND	100,15	0 10
CCT-AG88 EM AG83 IND	102 05	−0 05
CCT-AG91 IND	100 8	0 00
CT-AP87 IND	101.25	−0 15
CCT-AP88 IND	100.3	−0 10
CCT-AP91 IND	101.95	0 00
CCT DC86 IND	101.1	0 15
CCT DC87 IND	101.15	0 00
CCT-DC90 IND	103 9	0 00
CCT-DC91 IND	100 3	0 10
CCT EFIM AG88 IND	101.5	0 00
CCT-ENI AG88 IND	102	0 00
CCT-FB87 IND	101.85	0 00
CCT FB88 IND	100 75	−0 10
CCT FB91 IND	103 5	−0 10
CCT FB92 IND	97.4	0 31
CCT FB95 IND	98 8	0 20
CCT GE87 IND	101.4	0 10
CCT GE88 IND	100.5	−0 25
CCT-GE91 IND	103 65	−0 19
CCT-GE92 IND	99.8	−0 10
CCT-GN86 16%	107 8	0 00
CCT-GN86 IND	100 5	−0 05
CCT-GN87 IND	101.4	−0 20
CCT GN88 IND	100.25	−0 15
CCT-GN91 IND	101.75	0 00
CCT-LG86 IND	100 6	0 05
CCT-LG86 EM LG83 IND	99 95	−0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102 45	−0 05
CCT-LG91 IND	100.9	0 05
CCT MG86 IND	100 5	0 05
CCT-MG87 IND	101.45	0 15
CCT-MG88 IND	100.5	0 25
CCT-MG91 IND	101.75	−0 05
CCT-MZ86 IND	100.2	0 15
CCT-MZ87 IND	101.35	0 10
CCT-MZ88 IND	100 25	0 05
CCT-MZ91 IND	101.7	0 05
CCT-MZ95 IND	95 65	0 00
CCT-NV86 IND	100.75	−0 35
CCT-NV87 IND	100 6	−0 05
CCT-NV90 EM83 IND	103.7	0 00
CCT-NV91 IND	100.7	−0 10
CCT-OT86 IND	100 8	0 15
CCT-OT86 EM OT83 IND	100	−0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.85	−0 10
CCT-OT91 IND	101	0 20
CCT-ST86 IND	100.6	0 00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100.15	0 15
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.75	−0 05
CCT-ST91 IND	100.7	0 00
ED SCOL-71/86 6%	97	0 00
ED SCOL-72/87 6%	93.75	0 00
ED SCOL-75/90 9%	92.5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	91.6	0 00
ED SCOL-77/92 10%	94	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	93.6	0 32
RENDITA-35 5%	59	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	19.100
Argento (per kg)	330.000
Sterlina v.c.	138 000
Sterl n c. (ante '73)	139.000
Sterl. n c. (post '73)	138.000
Krugerrand	610 000
50 pesos messicani	750 000
20 dollari oro	770 000
Marengo italiano	118 000
Marengo belga	119 000
Marengo francese	130 000
Marengo svizzero	140.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1634 2	1653 4
Marco tedesco	681 45	681 855
Franco francese	221,72	221.625
Fiorino olandese	603 645	604 37
Franco belga	33 259	33 272
Sterlina inglese	2265 8	2306 55
Sterlina irlandese	2060 5	2063 875
Corona danese	184 85	185,175
Dracma greca	11,116	11,133
Ecu	1471,7	1477,1
Dollaro canadese	1158	1175 15
Yen giapponese	8 338	8 4
Franco svizzero	804 085	806,1
Scellino austriaco	96 841	97,05
Corona norvegese	218 01	219,1
Corona svedese	216 265	217,44
Marco finlandese	303 725	305,75
Escudo portoghese	10 46	10 46
Peseta spagnola	10 813	10,84

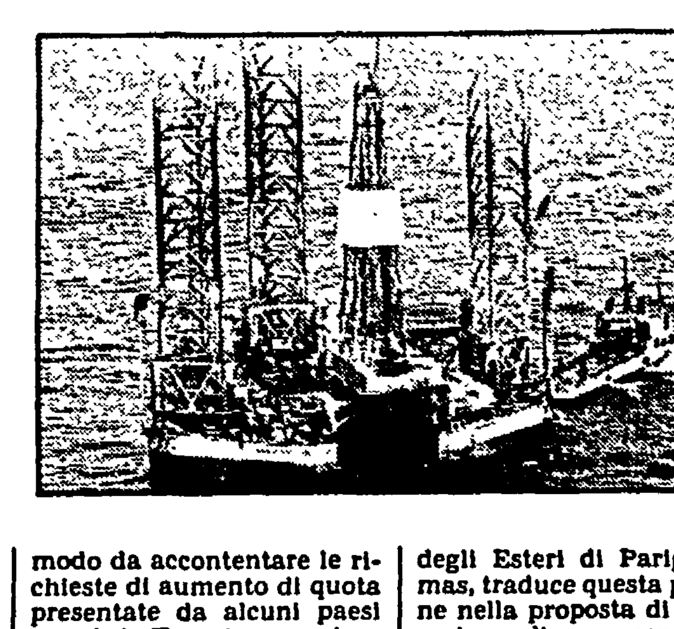
Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	137,5	137,5
Bind De Med 84 Cv 14%	224,5	226
Buitoni 81/88 Cv 13%	120	117
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	185	182
Caffaro 81/90 Cv 13%	668	668
Car Burgo 81/86 Cv 13%	119 5	119
Cascami 82/87 Cv 18%	158	158
Ciga 81/91 Cv ind	196 9	197,5
Cir Cv 13%	311 5	310
Cogefar 81/86 Cv 14%	435	442
Efib 85 Ifitalia Cv	135,5	133
Efib-Saipem Cv 10 5%	136	134 5
Eridania 85 Cv 10 75%	138,5	138
Euromobil 84 Cv 12%	215	215
Fisac 81/86 Cv 13%	112	111,1
Generali 88 Cv 12%	580	570
Gilardini 91 Cv 13 5%	627	625
Ifil 81/87 Cv 13%	454	463
Issa V 91 Cv 13 5%	119,6	122
Imi Cir 85/91 ind	157	157
Iri Stet 73/88 Cv 7%	171	171
Italgas 82/88 Cv 14%	277	276
Magn Mar 91 Cv 13 5%	570	581,5
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Mediob Fibre 88 Cv 7%	98.7	99
Mediob Fidis Cv 13%	366	368
Mediob Selm 82 Ss 14%	225	227,5
Mediob Sip 88 Cv 7%	128	130
Mediob Spir 88 Cv 7%	341,5	340
Mediob-88 Cv 14% 1380	1360	
Mira Lanza 82 Cv 14%	403	413
Mittel 82/89 Cv 13%	325	325
Monted Selm/Meta 10%	138,5	135
Montedison 84 1Cv 14%	272,1	271
Montedison 84 2Cv 13%	270,25	271,5
Olivetti 81/91 Cv 13%	205,5	199
Ossigeno 81/91 Cv 13%	285	285
Pirelli 81/91 Cv 13%	270	260
Saffa 81/86 Cv 13%	214,5	213,5
Sasib 85/89 Cv 12%	198,5	200
S Paolo 93 Atim Cv 14%	228	227
Stet 83/88 Sta 1 Ind	133	134,8
Tripcovich 89 Cv 14%	143	137
Unicem 81/87 Cv 14%	155	153,5
Unicem 83/89 Cv 15%	134	132

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	np	14 045
IMICAPITAL (A)	18 384	18 662
IMIREND (O)	13 199	13 220
FONDERSEL (B)	18 858	19 094
ARCA BB (B)	15 632	15 808
ARCA RR (O)	11 044	11 403
PRIMECAPITAL (A)	19 078	19 409
PRIMEREND (B) EX	15 023	15 166
PRIMECASH (O) EX	11 187	11 200
F. PROFESSIONALE (A)	20 122	20 378
GENERCOMIT (B)	13 596	13 726
INTERB AZIONARIO (A)	14 778	14 997
INTERB OBBLIGAZ. (O)	11 627	11 659
INTERB RENDITA (O)	11 359	11 362
NORDFONDO (O)	11 924	11 947
EURO-ANDROMEDA (B)	12 671	12 843
EURO-ANTARES (O)	11 485	11 540
EURO-VEGA (O)	10 868	10 871
FIORINO (A)	13 842	14 111
VERDE (O)	11 222	11 244
AZZURRO (B)	13 211	13 390
ALA (O)	11 320	11 321
LIBRA (B)	13 358	13 486
MULTIRAS (B)	np	13 507
FONDICRI 1 (O) EX	10 472	10 478
SFORZESCO (O)	11 259	11 279
VISCONTEO (B)	13 100	13 280
FONDINVEST 1 (O)	10 630	10 958
FONDINVEST 2 (B)	11 660	11 785
AUREO (B)	11 683	11 832
NAGRACAPITAL (A)	11 532	11 877
NAGRAREND (O) EX	10 480	10 494
REDDITOSETTE (O)	11 705	11 793
CAPITALGEST (B)	11 283	11 464
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	12 939	13 189
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 939	11 227
RENDIFIT (O)	10 656	10 685
FONDO CENTRALE (B)	10 904	11 051
BN RENDIFONDO (B)	10 219	10 219
BN MULTIFONDO (O)	10 320	10 409
CAPITALFIT (B)	10 025	10 072

Parigi propone conferenza sul petrolio



In atto febbrili iniziative per tentare di frenare la caduta dei prezzi sul mercato

ROMA — Le iniziative per frenare la caduta dei prezzi del petrolio di moltiplicano. L'Egitto, pur non facendo parte dell'Organizzazione dei paesi esportatori (Opec), annuncia una riduzione del 17% nelle quantità poste in vendita. La produzione scenderà a 770 mila barili al giorno e sarà venduta ad un prezzo ridotto. Sul mercato il prezzo di 23 dollari richiesto dall'Iran per il greggio di qualità migliore sono stati ritenuti eccessivi. I principali importatori, le case di commercio giapponesi, avrebbero quindi sospeso da tre settimane gli acquisti dall'Iran chiedendogli di allinearsi ai più bassi prezzi internazionali.

Il ministro iraniano del petrolio Gholamreza Aqazadeh ha dichiarato che il suo paese ha ridotto della metà la produzione ed ha invitato altri paesi a seguirne l'esempio.

Il ministro del petrolio nel Kuwait Khalifa al Sabah sta cercando di organizzare una riunione fra i produttori del Golfo. A questo scopo ha un incontro a Riad col saudita Yamani. Quest'ultimo ha invitato l'Oman, paese del Golfo non aderente all'Opec, di partecipare ad un piano comune di riduzione della produzione a sostegno dei prezzi.

Lo scopo di questi incontri è la preparazione di una nuova conferenza del «cartello». La ipotesi su cui viene preparata la riunione del comitato Opec il 3 febbraio a Vienna sarebbe di elevare la produzione ammessa da 16 a 18 milioni di barili-giorno in modo da accontentare le richieste di aumento di quota presentate da alcuni paesi membri. Trovata maggiore coesione interna l'Opec affronterebbe, poi, il progetto di allargamento del cartello ad altri paesi che ritengano utile e possibile un tentativo di fissare i prezzi mediante limitazione dell'offerta.

Un passo cauto in tale direzione viene fatto dal governo francese. Il titolare dell'Economia, Pierre Beregovoy, ritiene che «spetta alla Comunità internazionale definire nuove regole del gioco senza lasciare ogni cosa nelle mani del più sfrenato liberalismo». La critica è rivolta al comportamento inglese, di opposizione a qualsiasi intesa (gli inglesi rifiutano anche alla Comunità europea di interloquire nella loro politica petrolifera). Il ministro degli Esteri di Parigi, Dumas, traduce questa posizione nella proposta di convocazione di una conferenza internazionale per il riequilibrio del mercato petrolifero. Il compito della conferenza dovrebbe essere di prevedere i livelli futuri di produzione. Per Dumas «se l'andamento del mercato petrolifero dovesse sfuggire completamente di mano le conseguenze potrebbero diventare negative».

Finora l'Opec non ha sviluppato una diplomazia a livello delle istituzioni della comunità internazionale, ricercando l'intesa soltanto con i paesi grossi esportatori, in posizione dominante, e soltanto per fissare un prezzo indipendente dal mercato. I passi da fare nella direzione indicata dai francesi sarebbero dunque molti.

Nuovi incontri tra sindacati e De Michelis

Questa settimana dodici congressi regionali della Cgil, poi quelli di categoria

ROMA — I segretari del sindacato ritornano da De Michelis. L'appuntamento è per stamane (a meno che il ministro non abbia «impegni urgenti» dovuti alla *finanziaria*, come spiega un'agenzia di stampa). Lama, Marini e Benvenuto andranno negli uffici di via Flavia per continuare il confronto avviato venerdì. All'ordine del giorno tutte le questioni rimaste in sospeso dopo la rottura delle trattative con la Confindustria: le misure per l'occupazione, la riforma della cassa integrazione, il piano straordinario per il lavoro, il fondo per la riduzione d'orario. Si parlerà anche di scala mobile: ma solo per cominciare a mettere «nero su bianco» il testo che recepisce l'intesa per i dipendenti pubblici. Intesa — lo ha spiegato venerdì scorso lo stesso De Michelis — che dovrà essere poi «tramutata» in legge per estenderla a tutti i lavoratori.

Dopo i sindacati, domani toccherà ai rappresentanti della Confindustria andare dal ministro. *Dipenderà* dall'atteggiamento di Lucchini e soci stabilire se ci sono o meno le possibilità per riallacciare le fila del confronto tra le parti sociali.

Le dichiarazioni della «vigilia» comunque si tengono tutte «sulle generali». Il vice di Lucchini, Patrucco, responsabile dell'organizzazione degli industriali privati per i rapporti col sindacato, fa mostra di buona volontà: «Abbiamo avuto notizia degli argomenti che saranno trattati nell'incontro che una nostra delegazione avrà domani col ministro. Fin d'ora si può dire che siamo disponibili ad approfondire le questioni riguardanti l'applicazione del protocollo sulla scala mobile e il mercato del lavoro». Per quel che riguarda il nuovo sistema di indicizzazione — che, ricordiamolo, la Confindustria ha deciso «unilateralmente» di applicare anche nelle sue fabbriche — Patrucco ha reso noto che «ci sono diverse ipotesi sul tappeto (si riferisce alle diverse ipotesi per tradurre in norma di legge, che valga per tutti, l'intesa dei dipendenti pubblici). Il nostro ufficio legale sta lavorando a stretto contatto di gomito con i funzionari del ministero. Assieme verificheremo la soluzione più opportuna».

Meno disponibile, invece, appare Patrucco per quel che riguarda i contratti. Alla domanda di un cronista il vice di Lucchini ha risposto così: «...mi sembra di averlo già detto: per i contratti ci sono pochi spazi. Anzi, quasi non ce ne sono...».

E invece questo dei rinnovi contrattuali sta diventando il tema centrale dell'iniziativa sindacale. Le tre organizzazioni ne discutono *fra loro, ma soprattutto se ne* parla ai congressi della Cgil. Solo per dare un'idea dello sforzo che sta compiendo la Cgil possiamo dire che tra ieri, oggi e domani cominceranno otto congressi regionali (il 27, in Toscana con Lama; il 28 nelle Marche con Rastrelli, in Puglia con Torsello, in Campania con la Turtura, in Sicilia con Del Turco e in Liguria con Vigevani; il 29 sarà la volta del Lazio con Bertinotti e del Veneto con Lettieri). Poi toccherà alla Lombardia (il 30 con Trentin), al Trentino e all'Emilia (sempre il 30 con Del Turco). Concluderà il ciclo di congressi regionali l'Alto Adige: il 31 con Trentin.

Schlesinger conferma: «L'Agricola è nostra»

MILANO — La Banca Popolare di Milano è ormai il socio di controllo della Banca Agricola Milanese e in questi giorni sta perfezionando l'acquisizione di ulteriori quote azionarie: di conseguenza il consiglio d'amministrazione della Popolare di Milano esaminerà a metà febbraio la situazione che si è venuta a creare ed adotterà i relativi provvedimenti. Questa la posizione espressa dal presidente della Banca popolare di Milano Piero Schlesinger sulla vicenda del controllo della Banca Agricola Milanese. Non abbiamo alcun interesse a trattare con il nuovo sindacato della Banca Agricola Milanese costituitosi a gennaio — ha aggiunto Schlesinger — visto che quest'ultimo non ha più alcuno scopo, considerato il nuovo assetto azionario dell'istituto. In sostanza, acquisita la quota che, secondo alcune indiscrezioni, si aggira attorno al 50 per cento del capitale, la Banca Popolare di Milano intende — come detto da Schlesinger — acquisire all'interno degli organi statutari della Banca Agricola Milanese un peso pari alla quota azionaria detenuta. Attualmente il sindacato della Banca Agricola Milanese vede come principale azionista la Cofide di De Benedetti con una quota di circa il 25%.

Brevi

A Napoli il congresso Filt-Cgil

NAPOLI — Si terrà dal 18 al 21 febbraio prossimi il terzo congresso nazionale della Filt-Cgil. I temi congressuali della federazione dei trasporti sono stati illustrati ieri a Napoli.

Accordo per la riorganizzazione Savio

ROMA — È stato raggiunto un accordo tra la Savio, l'Asap e la Flm sul piano di ristrutturazione e risanamento del settore meccano-tessile dell'Eni. L'intesa è stata raggiunta dopo una serie di incontri di verifica sullo stato di attuazione del «piano» realizzato nell'anno scorso. Con l'intesa le parti ribadiscono la evalidità degli obiettivi contenuti nel piano». Per consentire alla Savio un ulteriore aumento di competitività si è discusso di flessibilità, mobilità, decentramento.

Accordo Cee-Giappone

BRUXELLES — Gli industriali europei delle scarpe potranno raddoppiare, nell'86, le esportazioni verso il Giappone rispetto ai livelli raggiunti nell'85, secondo un accordo raggiunto tra la Cee e il governo di Tokio. L'intesa è stata raggiunta venerdì scorso, ma ne è stata data notizia solo ieri.

Trasporti: scioperi in vista

NAPOLI — Autobus, tram e ferrovie in concessione si fermeranno per 24 ore per uno sciopero generale della categoria a sostegno della vertenza contrattuale. La data e le modalità dell'astensione saranno decise nei prossimi giorni. Il 29 gennaio poi due ore di scioperi dei piloti d'aereo.

Un piano di lotte dei lavoratori dell'Alfasud

Un corteo ha bloccato ieri strade e ferrovia - Nuove manifestazioni oggi e domani - Chiamato in causa il ministro dell'industria pubblica

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'assemblea va per le spicce. «Bisogna subito dare una risposta all'azienda», sostiene al microfono un sindacalista. Tutti annuiscono. Non occorrono discorsi lunghi per spiegare la drammaticità della situazione. Si decide quindi di uscire dalla fabbrica, per farsi sentire. In corteo si va ad occupare la stazione ferroviaria della Vesuviana e la strada statale Napoli-Avellino. Per due ore (dalle 10,30 alle 12,30) Pomigliano d'Arco resta isolata. La cittadella meridionale dell'automobile chiude per cassa integrazione: ieri il primo dei quindici giorni programmati dai vertici aziendali. In fabbrica soltanto 1.500 persone, i «comandati», quelli che devono assicurare l'efficienza degli impianti; a casa invece tutti gli altri 8.500 dipendenti. Ieri però, rispondendo all'appello alla mobilitazione lanciato dal sindacato, si sono presentati davanti ai cancelli diverse migliaia di lavoratori. Dopo una rapida assemblea all'interno dello stabilimento, con i segretari della Fim Galli e Celentano («l'intesa sottoscritta venerdì a Roma tra sindacato e ministero delle Partecipazioni statali deve essere rispettata, il turno unico va ritirato»), la decisione sulle iniziative di lotta: ieri dunque il blocco stradale e ferroviario; oggi un presidio davanti al palazzo della Prefettura in piazza Plebiscito; domani un corteo a Napoli insieme ai lavoratori del Centro suderurgico di Bagnoli.

Alfa Romeo e Italsider, i due simboli della crisi industriale di Napoli. Da Palazzo San Giacomo il sindaco Carlo D'Amato fa sentire la sua voce: «È necessario che il governo affronti questi due problemi con chiarezza, che si vada ad un incontro fattivo che metta sul giusto binario la vita delle partecipazioni statali a Napoli. Darida e Prodi non possono portare allo sbando il sistema industriale napoletano».

Il «caso Napoli» esplode con tutti i suoi sconcertanti paradossi. Mille miliardi spesi per risanare e ammodernare l'Acciaieria di Bagnoli, per farne il fulcro dell'industria siderurgica nazionale e poi l'incapacità di metterla in produzione a pieno regime, toccando quei due milioni di tonnellate all'anno indispensabili per rendere l'operazione economicamente conveniente. Analogamente per Pomigliano, tagli occupazionali, cassa integrazione selvaggia, aumento della produttività con punte del novanta per cento e, quando ci si aspettava dall'azienda un piano complessivo di rilancio, la risposta è stata l'annuncio del «turno unico» con una ulteriore espulsione di mano d'opera (si parla di un numero oscillante tra le 750 e le 2.000 unità).

La «linea dura» del nuovo gruppo dirigente dell'Alfa Romeo sta portando la «casa del quadrifoglio» in linea di collisione non solo col sindacato ma con lo stesso governo. L'azienda infatti ha scavalcato il ministro Darida col quale si era impegnata a congelare la questione scottante del turno unico. Di fronte «all'inaccettabile provocazione» dell'Alfa «il ministro delle Pp.Ss. e il governo non possono tacere, sono chiamati ad assumersi le loro responsabilità». È quanto sostiene a nome del Pci napoletano Salvatore Vozza, responsabile delle questioni del lavoro nella segreteria provinciale. «Il provvedimento di turno unico va ritirato. Occorre andare subito ad una trattativa per discutere l'avvenire di Pomigliano e dell'Alfa. La situazione di Napoli è arrivata ad un punto di estrema gravità. Occorre aprire subito una vertenza con il governo. L'iniziativa di lotta di domani che vedrà impegnati i lavoratori dell'Alfa e dell'Italsider può rappresentare una occasione concreta per rilanciare una nuova fase di lotta per lo sviluppo e l'occupazione».

Luigi Vicinanza